
MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
979
26






Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 183.26




MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE
979
26

VITA DI SAN PELLEGRINO

FIGLIVOLO DI ROMANO RE DI SCOTIA.

Nuouamente tradotta in rima per Guasparri di Bartolomeo Casentini di Lucca.



A Te ricorro Sommo, e giusto Dio
Vera salute di ogni corpo humano
aiuto porgi allo Spirito mio
nelle opere mie mette la mano
di seruire ogni vno arei desio
e far sapere ad ogni buon Cristiano,
del tuo diuoto seruo Pellegrino
& doue finì la sua vita in che confino.

Ti prego dolce Dio sommo Monarca
tu che tu reggi tutto l'vniuerso,
facci, che al porto conduchi mia barcha
acciò non rest dentro al mar sommerso
io me la trouo di pensier ben carcha
ciè gran dubbio non vada a trauerso,
concedimi, che v... a saluamento
e facci cosa d'auerne contento.

Trouando vna leggenda di stupore
hebbi gran volonta metterla in Rima,
sapendo vn santo di tanto valore
morto dia... sopra l'alta Cima,
in luogo ditto se non piglio errore
non nè chiamato più come di prima,
poi vi si trouò quel santo Diuino
l'alpe si chiam. di San Pellegrino.

Di gentil sangue, e di felice stato
nacque il deuoto cauallier di Cristo,
insino a primi anni era forte armato
per voler fare del Paradiso acquisto,
alle astraenze a digiuni era dato
la notte oraua per non essere visto,
del Re di Scotia questo era figliuolo
non hebbe al mondo se non questo solo.

Molto tempo stette inginocchione
Pregaua Dio li desse figliuoli,
continouando sempre l'oratione
con pianto la sua moglie amen dui soli,
senti vna notte in d'vna visione
vn figlio arete patira gran duoli,
si pongi nome a quello pellegrino
a da seugir di Christo il suo cammino.

Sentisi la Regina ingrauidata
gaudio ne portaua nel suo cuore,
con allegrezza al marito ne andata
disse Romano laudiamo il Signore,
la gratia chiesta adesso le arriuata
venuto è il tempo da vedere il fiore,
vostri baroni fate apparecchiare
subito nato farlo battezzare.

Il Re con allegrezza il caro figlio
tosto alla Chiesa il mandò a battezzare
per leuare ogni dubbio ogni periglio
il mal nimico non vi habbi che fare,
il sacerdote presto prese il figlio
con l'olio Santo l'incominciò a segnare
fornito il Credo con vn bello inchino
Amen rispose il picciol fanciullino.

Con buon giuditio cresce il fanciullino
e di dottrina bene accostumato,
sempre inuocaua il Saluator diuino
e di seruirlo si era apparecchiato,
Padre, e Madre a morte era vicino
tosto fu morto fu lui chiamato,
Pellegrino disse per l'amor di Dio
vn'altro Re facciate a nome mio.

Questa corona era del Padre mio
veduto hauete pur ch'è mortale,
d'vna altra ne harei gran desio
che mi facesse al Ciel salir le scale,
dette ogni cosa per amor di Dio
non aspettò trouar si al capezale,
vestisi da patiente pellegrino
verso il sepolcro ne prese il cammino.

Di

Di quindici anni fece dipartenza
del suo paese per voler trouare,
vn luogo da poter far penitenza
e le ricchezze volse abbandonare,
viuea sempre al mondo con temenza
soletto sempre se ne volse andare,
passato ch'ebbe tutti i suoi confini
scontrò da quattro o cinque malandrini.

Tenneglì incontro con si gran furore
per voler pellegrino saccheggiare,
non li trouando cosa di valore
lo cominciorno forte à bastonare,
dandoli colpi con molto terrore
il verro Iddio si fe tutti accechare,
con humil voce si son riuoltati
al seruo di Giesù raccomandati.

Veduto questo il Santo Benedetto
pietà lo strinse è postò ginocchione,
orando disse Giesù mio diletto
habbi di questi serui compassione
se da me fusse nato il difetto
ti prego, che tu mi habbi remissione,
per l'oration che fece Pellegrino
tornò la vista a ogni malandrino.

Seguì il deuoto Santo il suo camino
presso Gierusalem ne fu arriuato,
quando al santo luogo fu uicino
doue il nostro Signor fu sotterato,
percoteasi il petto il Pellegrino
perdon chiedeua d'ogni suo peccato,
Bacciò il sepolcro ui prese il perdone
col cuor contrito, & con gran deuotione

Mostraua Pellegrino gran contritione
a visitar que' sacri luoghi santi,
li cercò tutti con gran diuotione
bagnando il volto con diuoti pianti,
di quarantana li venne mentione
andarui haueа già pensato auanti,
oue il nostro Signore ci volse stare
quaranta giorni senza mai mangiare.

Volse Pellegrin soletto stare
in quel deserto a far gran penitenza,
herbe seluaggie era il suo mangiare
vna uolta il giorno per fare astinenza,
uenne magro, e strutto a diuentare
non si conosceua la sua presenza,
anni quaranta dui ste in quarantana
che mai non vidde creatura humana.

Stando un giorno il Santo in oratione
li apparue un Crocifisso li hebbe detto,
le tue astinenze Christo ti fa buone
eccetto questa, che li fai dispetto,
a breuiar la sua uita son canzone
a questa ui conosco gran diffetto,
questo era il demonio lo tentaua
e Pellegrino fisso lo guardaua.

Nulla temendo il santo glorioso
rispose è disse, che lo stare al mondo,
non si troua quiete ne riposo
e vi è pericolo di cascare al fondo,
il mal nimico del bene inuidioso
li de vn stiafto il fe girare a tondo,
con tempesta in aria via n'andasse
parea quel luogo tutto si abrugiasse.

Veduto il santo così gran ruina
presto si fece il segno della croce,
seco inuocando la bonta diuina
subito sparue la bestia feroce,
hora ecco il tempo, che a lui si auuicina
gire a trouare quella gente atroce,
predicare la fede al gran soldano
e ueder se vuol esser buon Cristiano.

Arriuato in quel luogo pellegrino
cominciò a quella gente a predicare,
disse adorate il Saluator diuino
idoli vostri uò lassate stare,
quelli infideli ch'eran li uicino
lo cominciorno forte a bastonare,
uolse il soldan, che fusse imprigionato
E con cinque catene ben legato.

Già cinque giorni il santo benedetto
non hauea da poterfi cibare,
uoltosi al cielo con un cuor perfetto
dicendo Dio non mi abbandonare,
di seguir questa opra arei diletto
ueder queste persone battezzare,
signore, che reggi l'uniuerso tutto
donami gratia, che io facci buon frutto.

Apparue al Pellegrino vno splendore
che tutta la prigione a illuminato,
il deuoto santo prese cuore
trouosi sciolto, e tutto consolato,
pensando disse questo è il mio Signore
m'a da questi lacci liberato,
tosto le nuoue giunse al gran soldano
che Pellegrino, e sciolto saluo, e sano.

Se lo fece dauanti a se menare
per sapere chi l'haueua liberato,
come a potuto senza me entrare
al luogo doue staui riserato,
il santo disse nulla non puoi fare
ti prego non uogli essere ostinato,
l'a uto me la dato il giusto Dio
che a hauuto pietà del corpo mio.

Disse il soldan adesso uò prouare
se la tua fede, e meglio della mia,
in un gran fuoco ti farò entrare
e uedro, chi aiuto a te ti dia,
il santo disse fa quanto à te pare
io uò seruire à Dio tuttauia.
per amor del mio Dio uo sopportare
tutti li stratii, che tu mi puoi fare.

Si abbrugio incolperete i miei peccati
merito, che dal fuoco siano spenti,
è n'anderò in cielo tra li beati
e uoi al fine sarete mal contenti,
s'io n'esco saluo uò che uoi crediate
in quello Dio, che nostro reggimento
disse il soldan questo lo faremo
Entra nel fuoco, e poi ci parleremo.

Presto un gran fuoco fece apparecchiare
e Pellegrino posto in oratione,
disse Iddio non mi abbandonare
habbi delli tuoi serui compassione,
donami gratia ch'io possi comportare
acciò non perdi la tua redentione,
armossi della Croce prestamente
si cacciò dentro nelle fiamme ardente.

Mentre che il Santo staua nel martire
sempre inuocaua la bontà diuina,
un di questi empii cominciò a dire
questo a la ueste di sala mandrina,
son gia tre hore, che non puole perire
diuenta come rosa in su la spina,
disse il soldano presto lo spogliate
e dentro il fuoco nudo lo tornate.

Armolo con il segno della croce
dentro il fuoco se ne ritornato,
Vista il soldano, che niente non li nuoce
con li suoi serui se ben consigliato,
parlato in uerso loro con bassa uoce
io credo certo da Dio sia mandato,
io credo certo la sua fede sia,
tre mila uolte meglio della mia.

Dieci

Dieci hore nudo in quelle fiamme ardēte
stette quel deuoto Santo, e Benedetto,
sempre esortaua quella falsa gente
a battezzarsi, e lassar mandamento,
uisto il soldano è predicare lo sente
pieta lo strinse percoteasi il petto,
subito lo fece fuor cauare
Inginocchiossi si fece battezzare.

Tolse dal Soldano buona licenza
andonne al mare quale era uicino,
uidde un nauilio stare alla partenza
entreuui dentro Santo Pellegrino,
Fece a Marinari riuerenza
dicendo Dio ci doni buon cammino,
in Italia ne uorrebbi andare
Se per Giesù mi uolete passare.

Confiando il uento, e le uele spiegate
uerso Italia presono il cammino,
lontan da terra da trenta giornate
il demonio era a lor vicino,
fe tal tempesta, che fu abandonate
le vele col timone il barchettino,
faceua l'aria, e l'acqua subissare
per voler Pellegrino fare affogare.

Gonfiato il mare con si gran furore
impauriti di non affogare,
gittando in acqua robba di valore
per voler quella naue assicurare,
il demonio subito fece core
grida gittate Pellegrino in mare,
pensando quelli fusse vn mal Christiano
gittollo in mare restò saluo, e sano.

Ei pose sotto i pie di la schiauina
e l'altra parte sopra della testa,
ci spinse il vento la bontà diuina
vele è diuentato la sua vesta,
giua solcando via per la marina
voltato inuerso Iddio con faccia mesta,
venne in Italia al bel porto d'Ancona
portando de patienti la Corona.

Gran numero infinito di persone
li venne incontra al santo benedetto,
chi per vederlo, e chi per deuotione
e chi lo voleua menare sotto il suo tetto,
il santo seruo leuò l'occasione
non cura del mondo suo diletto,
da parte di Giesù ui uò pregare
vno spedale mi vogliate insegnare.

Trouato il luogo fu raccomandato
il seruo di Giesù clemente, e pio,
a pena giunto si fu inginocchiato
tutta la notte fe orazione a Dio,
Libero a casa mandò ogni ammalato
prego per loro con molto desiò,
al chiaro giorno se ne volse andare
a Roma i luoghi santi a visitare.

E andò Monte Gargano il poueretto
in San Michele si fu inginocchiato,
di lagrime bagnando il viso, e il petto
a Giesù Cristo se raccomandato,
che li insegnasse vn luogo haueua diletto
di consumare in quello il suo peccato,
l'angelo li apparue disse Pellegrino
alla gran selua piglierai il cammino.

Questo sia luogo per te apparecchiato
doue li tuoi passi ha da finire,
hoggi dalli demoni è circondato
a te conuien farli fuora venire,
rispose Pellegrino mi sia insegnato
mai tal cosa si debbe fuggire,
l'angelo disse vedrai una stella
vanne al deserto, seguita pur quella.

Entra

Entrato nella ſelua tenebroſa
trouò dui morti in terra ſtra maſſati,
certo parean ogni altra coſa
tanto eran da demoni mal trattati,
Pellegrino con faccia lagrimoſa
a Gieſù Chriſto li ha raccomandati,
fece ſopra di loro coſi gran pianti
di lagrime bignolli tutti quanti.

Chiamolli Pellegrino con gran feruore
ſurgite ſù ui prego miei fratelli,
liberati ſete dal Signore
andateuene a caſa pouerelli,
non habbiate più di ciò timore
liberi ſete da quei triſti felli,
di queſto ringratiate il ſommo Iddio
che ua eſſaudito quanto lo chieſto io.

Seguendo il ſanto per quella foreſta
incontra li uenitua quei ſatanaſsi
per dare a Pellegrino gran moleſta
indiecro ritornaſſe li ſuoi paſſi,
nulla temendo caminar non reſta
ſoletto ſempre manſueto uaſſi,
giunſeli a torno come vna gran guerra
per voler Pellegrin mandare a terra.

In mezo de'demonii il Pellegrino
come vno agnello manſueto ſtaua,
li anno coperto il volto al pellegrino
a dui mani ognun forte menaua,
per le percoſſe quel ſanto diuino
con tuſſe, che più ritto non iſtaua,
caduto in terra, e poi quella gran ſetta
in aria andorno a fare altra vendetta.

Chi haueſſe viſto l'aria ſubiſſare
pareua che l'inferno fuſſe aperto,
grangnola, e tuoni ſaette mandare
di diaccio il Santo tutto era coperto,
a pena l'aria ſi poteua guardare
di gran lampi, ch'era in quel diſerto,
a Pellegrino il diaccio adoſſo ſerra
e come morto lo fa ſtare in terra.

Tre giorni il Santo ſtette ſotterrato
non ſi poteua niente rileuare,
tanto il diaccio attorno haueа ſerrato
manco non poteua fauellare,
con eſſo il cuore al ſuo Gieſù voltato
pregando non lo debbi abbandonare,
venne una uoce mandata da Dio
diſſeli non temere teco ſon'io.

Toſto diſparue via tanta ruina
e liberato il glorioſo Santo,
leuato in piedi alla bontà diuina
gratia li rende con deuoto pianto,
ſignore hormai il tempo ſi auicina
di trouar luogo è riposarſi alquanto,
concedimi che io facci penitenza
e non ſia priuo della tua preſenza.

Diſpoſto di ſeguir la ſua intenzione
cercando vn luogo da far penitenza,
d'una cauerna uſciua due leoni
venneli incontra li fen riuerenza,
aren del Santo fatto dui bocconi
ma ciò non piacque alla eterna potenza,
li benediſſe, e via ogn'un n'andaſſe
e la cauerna a Pellegrin rimaſe.

Vſcitte il Santo vn di della cauerna
per il deſerto piano ſe ne gia,
per acquiſtar il ben di vita eterna
cerca d'vn luogo, che più aſpro ſia,
adeſſo è il tempo, che ſe lo diſcerna
fermoſsi in cima preſſo della via,
v'ſoffia il vento l'inuerno è la eſtate
con diaccio, e brina tutte le giornate.

Ne vidde una gran faggia uota ascosa
appresso a un bosco di cerri fornito,
dentro di quella il Santo si posa
si come hauesse il suo camino fornito,
laudaua Iddio sopra ogni altra cosa
ma di posarsi a trouato il sito,
Molti anni era stato in quel diserto
mai da creatura fu scoperto.

Era questo diuoto Santo armato
di fede di speranza, e caritade,
nulla temea di essere in quel lato
lontan dalli alberghi castelli, e cittade,
in Giesù Christo s'era confidato
portar sempre a quello fideltae,
per uoler a Dio lieto seruire
volse in quel luogo sua vita finire.

Nouanta sette anni il Santo glorioso
e noue mesi, e tredici giornate,
mai non se dato quiete ne riposo
da i demoni a hauuto bastonate,
il vero Dio di lui sempre pietoso
le sue fatiche vuol siano ristorate,
venuto il tempo far di qua partita
vuol che in cielo vada a miglior vita.

Sette anni quel diuoto Pellegrino
stette nella faggia a far gran penitenzia,
nella scorsa scriue il suo cammino
il nome suo, e della sua presenza,
acciò che sappia grande, e piccolino
di chi era figlio, e quando se partenza
e prego il giusto Dio quanto mai puole
che rileuato fusse sue parole.

Senti vna voce mandata da Dio
disse la domanda tua e essaudita,
il nome tuo la scritto il padre mio
vuol che resti al libro della vita,
inginocchiossi il santo con desio
rese gratia alla bontà infinita,
disse Signore mio benigno, e buono
se mai vi offesi dimando perdono.

Detto questo l'anima spiraua
il corpo ne rimase li soletto,
con quella scorsa in mano se ne staua
scritto ci era tutto il suo concetto,
l'angioli al cielo l'anima portaua
presentolla a Giesù benedetto,
il corpo nella faggia ne restato
dalle fiere era ben guardato.

Era vna Santa donna maritata
da l'Angelo il Signore li fe parlare,
disse Alda Grada fa sia apparecchiata
vn corpo Santo andare a sotterrare,
disseli doue tosto risuegliata
il suo marito cominciò a chiamare
andianci pure senza dimora e
in nel deserto il Santo a sotterrare.

Di Modena partir si al chiaro giorno
per voler presto a casa ritornare,
con lor famiglia a quel deserto andorno
videno il Santo nella faggia stare,
molte fiere li stauano d'intorno
parcua, che lo volessero adorare,
dui leopardi ognun con molta possa
con la grafia faceuon la fossa.

Al corpo Santo ognuno inginocchiato
prima spiegando l'oratione a Dio,
con diuotione e ognuno in piè leuato
e postui le man con gran desio,
dentro la fossa l'hanno accomodato
piangendolo diceuano padre mio,
prega per tutti il Signore glorioso
ci doni pace in terra, e in ciel riposo.

Venuti

Venutisi a casa an torno a Confessore
e tutto il fatto l'hanno riuelato,
presto lui corse a dirlo a Monsignore
perche tal cosa non resti celato,
in vno istante si parse il rumore
a idarui ogniuno i piedi era leuato,
ando a quel Santo tutta la Chieresia
vescoui tutti della lombardia.

Presto le nuoue giunseno in Toscana
del Santo trouo sopra del confino,
di Castiglion di Lucca in Carfagniana
di Lombardia il suo dirito cammino,
il vescouo di Pisa, e Serenzana
con quel di Lucca era più vicino,
misseno in punto la lor Chieresia
a visitare il santo ueniuan uia.

Trouossi in vno istante in quel diserto
gran numero infinito di persone,
tosto che il Santo hebbono scoperto
gittosi tutti in terra inginocchione,
i uescoui con i Preti il libro aperto
Cantauan salmi con gran diuotione,
poi feno vn bel careggio apparecchiare
per vedere doue il Santo a da stare.

I Vescoui insieme consigliati
per fuggir lite, e non sia confusione,
due giouenchi ci hebbono attachati
andassen du voleuan a lor magione,
da cento passi in circa sono andati
poi non li harebbe mossi il gran Sansone
veduto questo si sentiua gridare
quello sia il lato doue a da stare.

Fu questo l'anno del nostro Signore
in nel sei cento il primo di d'Agosto,
trouossi il santo, e poi con grande honore
da Vescoui, e Prelati fù riposto,
vi fen la Chiesa a tutte quante l'hore
vi puole andare chi a far bene a disposto
con cuor contrito piglierai il perdone
hauerai de tuoi peccati remissione.

Gratia ti rendo sommo, e giusto Dio
che tale ingegno mai uoluto dare,
accetto hai dato allo spirito mio
che io possi del tuo seruo ragionare,
Se ciò non fu si come harei desio,
ti prego, che mi volgi perdonare,
e cosi voi benigno lettore
qui faccio fine per non fare errore.

IL FINE.

Stampata In Luca, Con licenza de Superiori e Ristampata in Firenze
Appresso Diacinto Pantucci Tosi l'anno. 1614.

